

L'esperto risponde

Mauro Fezzi – Responsabile Dipartimento agricoltura e alimentazione PAT

1) La Provincia autonoma di Trento è impegnata da 20 anni nell'attività di reporting ambientale: il primo RSA fu infatti del 1988. In presenza di questa importante ricorrenza, Le chiediamo di fare una panoramica sugli ultimi anni in riferimento alla tematica "Agricoltura e zootecnia": quali sono state le evoluzioni principali?

Negli ultimi 20 anni il settore agricolo/zootecnico ha registrato una diminuzione abbastanza significativa del numero di operatori professionali. Nel 1985 gli agricoltori iscritti all'Albo degli Imprenditori Agricoli (A.I.A.), ora diventato Archivio Provinciale delle Imprese Agricole (A.P.I.A) era superiore a 16.000. Attualmente gli agricoltori iscritti all'A.P.I.A. sono circa 9.000, equamente suddivisi fra agricoltori a titolo principale (iscritti in sezione I) e agricoltori part time (iscritti in sezione II). La riduzione è legata soprattutto alla chiusura di molte piccole aziende condotte da agricoltori anziani soprattutto nel settore dell'allevamento zootecnico e nelle zone più svantaggiate.

Stanti le specifiche peculiarità e il diverso andamento dei tre comparti principali, frutticoltura, viticoltura e zootecnia è opportuno effettuare un'analisi disgiunta dei tre settori.

FRUTTICOLTURA

Il settore frutticolo negli ultimi 20 anni ha registrato un andamento pressoché costante della superficie coltivata che si attesta attualmente intorno ai 12.000 ettari, di cui circa 11.000 coltivati a melo e la rimanente superficie coltivata a ciliegio, susino, piccoli frutti, actinidia e altra frutta minore.

Nonostante l'andamento sostanzialmente costante delle superficie coltivata, nel periodo si è registrato un deciso incremento della produzione lorda vendibile, che negli ultimi anni si è attestata intorno ai 200 milioni di euro, rispetto ai circa 100 -130 milioni riferiti agli anni 1988 - 90.

Nell'ultimo quinquennio, anche in seguito all'emergenza sanitaria legata alla grave diffusione della fitopatìa conosciuta come "mal degli scopazzi", si è registrata una forte accelerazione del processo di rinnovo degli impianti frutticoli che ha determinato sia un aumento delle quantità prodotte, sia un netto miglioramento del livello qualitativo.

Il rinnovo degli impianti ha prodotto inoltre un nuovo equilibrio dello standard varietale che, a fronte della conferma di golden delicious come varietà predominante ha comunque visto l'introduzione di alcune nuove varietà emergenti come Gala e Fuji e la ripresa in valle di Non della tradizionale renetta Canada.

VITICOLTURA

Verso la fine degli anni '80 il settore viticolo è uscito da un periodo di crisi che negli anni precedenti aveva determinato una riduzione della superficie vitata provinciale dai circa 12.000 ettari riferiti agli anni '60 a circa 8.000 ettari.

A partire dai primi anni '90, grazie a un deciso nuovo apprezzamento del prodotto vitienologico, si è registrata un'inversione di tendenza che ha prodotto un aumento della superficie viticola provinciale fino a circa 10.000 ettari e una produzione media di circa 1,2 milioni di quintali di uva. Nel periodo si è registrato anche un notevole cambiamento dell'assetto varietale che ha determinato un graduale incremento dei vini bianchi, il cui sviluppo è più confacente alle peculiarità ambientali del territorio trentino. Attualmente la coltivazione di uve a bacca bianca è diventata prevalente e la suddivisione bianchi/rossi a livello provinciale si attesta intorno al 65%/35%.

Oltre al cambiamento dell'assetto varietale si è registrato pure un notevole incremento del livello qualitativo mediante il rinnovo e la razionalizzazione degli impianti, il graduale aumento di forme di allevamento a filare e la riduzione delle produzioni unitarie per ettaro di superficie. Attualmente circa il 90% della produzione vinicola provinciale può fregiarsi del marchio DOC.

ZOOTECNIA

Il settore zootecnico è quello che ha manifestato maggiori difficoltà che hanno determinato una forte riduzione del numero di operatori. In termini economici il valore delle produzioni è rimasto sostanzialmente costante e il graduale incremento dei costi di produzione ha progressivamente assottigliato il reddito delle imprese zootecniche.

Pertanto nel periodo di riferimento il numero di imprese operanti è quasi dimezzato; nel comparto dell'allevamento di vacche da latte sono rimaste circa 1.000 aziende. A fronte della forte diminuzione del numero di addetti, si è registrata una sostanziale tenuta del numero di capi allevati, in quanto le aziende rimaste si sono sempre più specializzate e potenziate a livello professionale.

Attualmente sono allevate complessivamente circa 25.000 vacche da latte, 20.000 bovini in allevamento, 20.000 pecore, 6.000 capre, 6.000 suini e 2.500 equini.

La Provincia, mediante l'applicazione dei programmi della Commissione Europea, ha cercato di orientare gli aiuti a favore di un'attività di allevamento legata al territorio, mediante la valorizzazione delle superfici prative e pascolive e la promozione di prodotti tipici tradizionali e certificati con marchi riconosciuti.

Gli aiuti alle imprese agricole sono volti a compensare gli svantaggi naturali (indennità compensative) e a premiare gli operatori che si impegnano in pratiche agronomiche e di allevamento rispettose dell'ambiente (premi agroambientali). Gli aiuti agli investimenti sono limitati alle imprese più piccole e rispettose dei vincoli ambientali.

2) Oggi qual' è lo stato della materia? Quali sono gli elementi che, in positivo e/o in negativo, distinguono la situazione attuale da quella passata? In particolare, nel rispondere Le chiediamo di focalizzare sull'argomento "l'evoluzione della meccanizzazione".

Per quanto riguarda i punti di forza, in termini generali il settore agricolo provinciale ha conseguito una buona caratterizzazione dei propri prodotti in riferimento al territorio di origine. Ciò è riscontrabile in tutti i comparti: il

marchio D.O.P. per la Mela Val di Non e per l'Olio Garda Trentino, la concretizzazione di disciplinari di "qualità superiore" nel settore vitienologico, il recupero, la valorizzazione e il riconoscimento con marchi di origine di prodotti tradizionali del settore lattiero caseario: "Trentingrana", "Spessa delle Giudicarie", "Vezena", "Puzzone di Moena", "Casolet della Val di Sole".

I punti di debolezza sono riferiti alla presenza di ambienti produttivi monotematici, come ad esempio la frutticoltura o la viticoltura nelle zone più vocate, oppure l'allevamento zootecnico con alta densità di carico di animali in riferimento alle superfici foraggiere. In queste situazioni aumenta il carico di inquinamento e i rischi di impatto ambientale.

Per far fronte a questi elementi di criticità sono state individuate specifiche linee di intervento volte a favorire le imprese con maggiore legame con il territorio, prevedendo un livello dei premi compensativi e agroambientali inversamente proporzionale alla densità di capi allevati rispetto alla superficie coltivata e sono stati posti dei vincoli dimensionali in riferimento agli incentivi previsti per la realizzazione di nuove stalle (limite massimo 50 vacche da latte). Nei settori delle produzioni vegetali si è puntato a un rafforzamento delle produzioni con criteri di lotta integrata.

Per quanto riguarda l'argomento meccanizzazione è evidente che in termini generali si è registrato un deciso miglioramento del livello di meccanizzazione delle imprese agricole e ciò ha contribuito ad aumentare la produttività del lavoro e ad abbattere i costi di produzione.

Gli interventi pubblici fino agli anni '90 erano volti a diffondere la meccanizzazione in tutti i settori con l'obiettivo di migliorare la competitività delle imprese. Negli ultimi anni vi è stata un'evoluzione che ha indirizzato gli aiuti soprattutto ai settori più in difficoltà (zootecnia, foraggicoltura di montagna) e agli aspetti ambientali e di sicurezza del lavoro.

3) Quali linee di tendenza si possono individuare guardando al futuro, soprattutto rispetto all'argomento "l'evoluzione della meccanizzazione?"

L'azione già intrapresa a favore degli aspetti ambientali e di miglioramento della sicurezza del lavoro dovrà essere portata avanti e intensificata. Per quanto riguarda il settore zootecnico, coerentemente con la politica di mantenimento delle superfici prative anche in zone svantaggiate, dovrà essere incentivata la dotazione di attrezzature che possano agevolare una gestione dei cantieri della fienagione, anche sui terreni con forte pendenza, in condizioni di sicurezza degli operatori.

Nei settori frutticolo e viticolo il rinnovo degli impianti e la diffusione di nuove forme di allevamento permettono la meccanizzazione di alcune operazioni colturali (diradamento, defogliatura, spollonatura, apertura e chiusura delle reti antigrandine) e della fase di raccolta, che tradizionalmente dovevano essere effettuate a mano. Naturalmente la meccanizzazione potrà avere luogo solo con attrezzature che rispondono a criteri di efficienza e sicurezza.

In riferimento al delicato argomento dei trattamenti fitosanitari e alle relative attrezzature, al fine di perseguire il controllo e il contenimento dell'impatto ambientale è necessario promuovere un rinnovamento del parco macchine con attrezzature certificate dotate di specifici dispositivi che garantiscono il

contenimento a livelli minimi del fenomeno di "deriva" della miscela antiparassitaria.

Un'ulteriore sviluppo in termini di meccanizzazione, soprattutto in riferimento ai settori frutticolo e viticolo, potrà riferirsi alla produzione di energia da fonti rinnovabili mediante la raccolta e la valorizzazione delle biomasse (es. residui potatura).